(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.60 la copia. — Per l'estero, se chiesto direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.80 circa.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Vicolo Prampero, N. 4, Udine.*

Anno VIII N. 47

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE 24 Nov. 1907

Che dobbiamo fare?

Oramai abbiamo potuto venire a persuaderci, che due grandi nemici ha il povero popolo.

Il primo nemico è il *ricco capitalista avaro e strozzino*, che sogna solamente ricchezze e tesori e che per accumularne non bada a spremere dalle vene del povero operaio il sangue a goccia a goccia, il ricco capitalista che si rifiuta di concedere il minimo aumento al suo dipendente, il ricco capitalista blasonato, che guarda il contadino e l'artigiano con occhio di disprezzo e di sdegno, perchè lo crede *non uomo come lui!*

L'altro pericolo, più terribile ancora, quantunque in apparenza non lo sembri, è il socialista, è l'anarchico, che si avvicina al popolo con belle parole, con promesse lusinghiere per rovinarne la causa.

Forse potrà essere in costoro rettitudine di intenzione, — non lo giuriamo però! — ma il fatto è che costoro, spingendo sempre il popolo alla lotta di classe, istruendolo in uno scuola di turpitudine e di nefandità, lo rovinano e lo corrompono.

Rovinano economicamente costoro la causa del popolo, perchè lo mettono in odio alla borghesia ed alle autorità; e corrompono moralmente il popolo, perchè gli alti ideali ai quali educare ed allevare la plebe ragionevole, non devono essere le sozzurre che dilettano gli esseri più abbietti.

Di fronte a questi capitali nemici *che dobbiamo fare?*

Una cosa sola: *organizziamoci* per la tutela dell'ordine e dei nostri interessi.

E' ora che tutti gli operai, tutti i contadini, tutti gli artigiani la intendano: oggi da soli non si fa, non si ottiene più nulla, ed allora i diritti del popolo sono misconosciuti, la dignità del popolo è violata.

Il popolo dovrebbe imparare dai padroni, i quali ora si uniscono, si stringono in leghe e così diventano più forti e possono imporsi alla folla.

Organizziamoci per la *tutela dell' ordine* e *dei nostri interessi.*

L'*ordine* conservato deve stare in cima a tutte le nostre mire e noi dobbiamo sempre cercare i nostri interessi nell' ordine. Non facciamo misteri; un operaio che non rispetti, ad esempio, i propri padroni, che li offenda con insolenze ha già danneggiato, anzi già rovinato la sua causa; dai padroni questi non otterrà mai nulla.

Ed in questo sta appunto la differenza, che passa fra la organizzazione nostra e quella dei nostri avversari.

I nostri avversari, gli arruffa popolo dicono agli operai, se non a parole certo a fatti: Imponetevi ai padroni, se l'autorità punisce un cittadino, voi insorgete e fate scorrere il sangue dei vostri fratelli, — non curandosi poi se il cittadino meritava o no di essere punito — se i proprietari non concedono subito quanto chiedete rompete vetri, penetrate nelle case dei padroni, tentate alla loro vita. Come si vede il sistema è molto bello, civile e giusto!

Noi invece diciamo al popolo: Rispettate l'autorità, amate i padroni e quando desiderate qualche miglioramento intendetevi bene prima, poi esponete i vostri desideri, e perchè possiate essere dai padroni più ascoltati, prendete un vostro rappresentante accetto anche a loro e poi otterrete tutto. E questo è veramente procurare il bene, l'interesse del popolo.

Ora sta agli operai d'intenderla una buona volta *che di certa gente non possono più fidarsi,* perchè li rovinano; tocca agli operai seguire tutti gli amici nostri che loro raccomandano di unirsi per la tutela dell'ordine e per l'interesse del popolo.

x di y.

Un' ukase.

«Bambini e bambine di una stessa famiglia magari apertamente e notoriamente areligiosa, hanno dovuto tutti soffrire, nelle loro classi, pratiche di culto. Nel tempio sereno della scuola, serene, liete e letizianti anime di fanciulletti, i quali il fermo, amoroso, consapevole studio dei genitori aveva voluto, o fatto, immuni da cupi terrori di mistero e di morte, da contaminate aere di mortificazioni e di tristezze si sono dovute trovare soprapprese da stupori, da tedii, da timori arcani ed ignoti, come per insidia o per frode, sia che tacitamente beffardo, o ciecamente incosciente, fosse il proselitismo che così li turbava e li offendeva.»

Con queste ukase nicolaiesco o sabatino il signor assessore alla publica istruzione di Piacenza proibisce ai maestri del Comune di insegnare il Catechismo.

La botte non dà che del vino che ha! e quell'assessore dev' essere ossessionato da stupori, timori, spaventi arcani ed ignoti. Vorrebbe dire che sente ancora i rimorsi di coscienza...

Democrazia sanamente ardita

L'imposta progressiva su tutti i programmi democratici d'Italia. Ma chi ancora ha ardito materiare la teoria, scendere dalle promesse al mantenimento, dall'idealità ai fatti, dalle parole alla pratica?

Ecco che il primo tentativo ardito viene da nostri amici. Scrivono da Bassano Veneto:

La nostra Giunta ha oggi pubblicata una relazione per illustrare l'*omnibus* di progetti, parte allo studio, parte già approvati, di notevoli innovazioni e migliorie cittadine, quali allargamenti di vie, nuove diramazioni dell'acquedotto, aumenti di stipendi agli impiegati comunali, concorsi per nuove linee tramviarie e postali ed altri miglioramenti a molti pubblici servizi.

Per fronteggiare le circa settantamila lire di cui dovrebbero essere gravati i futuri bilanci la Giunta presenta al Consiglio l'ardita proposta di un forte aumento sull'imposta comunale, elevandola di ben due terzi nelle quote massime, togliendo e ribassando le quote minime, un vero saggio di imposta progressiva applicata con coraggiosa iniziativa. Per dare un'idea della assoluta progressività nelle nuove tassazioni basti pensare che il reddito di L. 1500 è colpito di sole L. 6.00, mentre quello di 15.000 è elevato a ben 250 lire, anzichè L. 60, come risulterebbe dalla proporzionalità; il reddito massimo di L. 40.000 e più, da L. 200 viene portato a L. 600.

Tale innovazione razionale e moderna devv' essere salutata dal plauso di tutti i cittadini, specie da coloro che seguono il movimento e lo sviluppo dell'economia comunale.

Avanzo di 25 milioni.

Secondo il *Corriere d'Italia* l'on. Carcano leggerà prossimamente alla Camera l'esposizione finanziaria: rivelerà un avanzo di più che 25 milioni.

Gli «skyscrapers».

«Skyrscrapers, grattacielo; ecco il nome dei palazzi americani che hanno un numero infinito di piani. Ma essi sfigurano la città e sono pericolosi in caso d'incendio. Questo è il verdetto di una Commissione edilizia di New York, la quale ordinò che non si fabbrichino più edificii al di sopra di 62 metri, cioè di più di 20 piani»

Più di 24 *skyscrapers* a New York superano i limiti dell'altezza fissata dal nuovo regolamento.

La morte di un vero proletario.

Nella sua villa delle Pianore, presso Viareggio, è morto il principe Roberto di Borbone, figlio del duca Carlo III di Parma, assassinato nel 1854.

Il principe Roberto, che era nato nel 1848 a Firenze, s'era sposato due volte; dal primo matrimonio gli nacquero numero otto figli; dal secondo, numero dodici figli. Totale venti figli; e tutti vivi. Ecco un vero proletario!

Lascia loro del resto una sostanza di 200 milioni.

Azioni in ribasso.

Fra tanto ribassismo internazionale non è meraviglia che anche le azioni anticlericali sieno in ribasso.

Nel Consiglio municipale di Bruxelles il sig. Magdelyns, cattolico, ha propugnato energicamente il diritto de' suoi correligionarii che sia posta la Croce sui carri funebri, mentre invece gli anticlericali volevano che i trasporti dei cadaveri si eseguissero dall'Ufficio municipale in forma *neutra*, cioè senza il segno religioso pei cattolici.

L'oratore dimostra come anche i giornali liberali, il *Petit Bleu* la *Filandra liberale* la *Chronique* abbiano biasimato l'intolleranza dei sedicenti liberali, capitanati del consigliere Molenbeck.

La conclusione è stata, che venuto ai voti il Consiglio sulla proposta tirannica degli anticlericali tre consiglieri socialisti hanno votato coi cattolici, e la loro proposta è stata rigettata.

* * *

Narra il *Popolo e libertà* che all'apertura del Gran Consiglio del Ticino l'anticlericale consigliere Bossi (noto nei giornali col pseudonimo di *Milesbo*) ha proposto che sia abolito il servizio religioso al Penitenziere e che siano licenziate le Suore.

Ciò riferito, il suddetto giornale prosegue:

«Risponde all' on. Bossi l'on. Borella: «Il servizio religioso al Penitenziere è voluto dalla legge. L'on. Bossi proponga la modificazione della legge. Quanto alle Suore, esse vennero sostituite alle guardiane mediante convenzione firmata nel 1882 e tuttora in vigore. Le tre Suore ricevono un franco al giorno cadauna! Se il Gran Consiglio vuol che sieno allontanate, lo deliberi.»

Il presidente mette la proposta Bossi ai voti. Nessuno alza la mano; neppure il proponente! Egli però protesta, e chiede l'appello nominale.

Notevole la dichiarazione dell'on. Censi: «Si faccia pure l'appello nominale. Come vecchio liberale voterò per la conservazione delle Suore al Penitenziere, perchè il loro ufficio è di umanità.»

L'on Bossi non insiste.

L'incidentino anticlericale è così chiuso, non senza sapore di *comicità*.

NEL MONDO POLITICO

— Il processo Nasi continua dinnanzi all'Alta Corte. Il presidente Canonico, essendo ammalato, dovette cedere il posto al Senatore Blaserna. Davvero che risulta sempre più edificante, dalle testimonianze, il metodo massonico di Nasi nello approperarsi il pubblico denaro e nel favorire nelle nomine dei maestri e professori, massoni, socialisti e radicali.

— La Camera è convocata pel 20 corr.. L'on. Bartolini ha già assunto il suo ufficio di ministro dei L. P. P. in sostituzione del defunto Gianturco.

— Nell'occasione dell'incontro fra l'imperatore ed imperatrici di Germania con i Reali d'Inghilterra a Windsor si ebbe un pranzo cui parteciparono 24 personaggi di sangue reale. Guglielmo ed Edoardo pronunciarono brindisi inneggianti all'accordo fra le due nazioni. I bilanci però della Germania portano quest'anno varie decine di milioni di aumento nelle opere militari. E ciò non è arra di pace.

— A Vienna, Graz, Innspruck si ebbero dimostrazioni clamorose di studenti italiani che domandano l'università italiana. Il Governo promise ai deputati italiani (che sono in maggioranza cattolici, e dimostrarono che sono più.... italiani degli anticlericali) di soddisfare i *desiderata* degli studenti.

Conversione.

Si ha da Albenga:

Una commovente funzione si fece sabato 9 nella cappella del Palazzo Episcopale. La signorina Maria Favre d'anni 20, abiurava l'eresia Luterana ed entrava nel grembo della Chiesa cattolica. Nativa di Tolone, illuminata dalla grazia, s'era ben presto accorta della fallaccia del Luteranismo, e le RR. Suore Orsoline, presso cui erasi ritirata, s'adoperarono efficacemente, a prepararla ad entrare nel grembo della Chiesa cattolica.

Vittorie costituzionali.

I socialisti sono stati battuti domenica a Pinarolo Po e nel Mantovano, sia nelle provinciali che nelle comunali; vinsero però nella loro inespugnabile rocca di Leomide con soli 70 voti di maggioranza. Ora il Consiglio provinciale — tutto antisocialista — potrà rimettere in regola l'amministrazione così malversata finora.

La nascita di Giovanna di Savoia

L'amnistia.

I nostri Sovrani hanno avuto un'altra bambina. Essa è Giovanna nata la scorsa settimana.

Per il fausto evento Sua Maestà il Re ha elargito lire centomila a dispensari e ambulatori della capitale in cui vengono curati i bambini, e centomila per aumentare i fondi all' istituto di beneficenza Vittorio Emanuele III a favore degli ufficiali pensionati di terra e di mare e delle loro famiglie.

Venne pure firmato dal Re questo decreto d'amnistia:

Art. 1. — E' concessa amnistia per i seguenti reati:

a) reati di azione pubblica; preveduti nella legge sulla stampa;

b) reati preveduti dagli articoli 125, 126, 140, 246, 247 e 251 del codice penale;

c) delitti di duello, preveduti dagli articoli 237, 238, 239, numeri 3, 241 e 244 del codice penale;

d) reati di esercizio arbitrario e di usurpazione art. 235, 422 e 423 del codice penale determinati da pretese ragioni di usi civici;

e) furti semplici commessi su legna da ardere o su cose destinate all'amministrazione umana, quando il valore non superi le lire venti;

f) delitti previsti dall'art. 375 numero 1 del codice penale, purchè non ritengano offese più persone;

g) reati di diserzioni da navi mercantili, di disobbedienza e insubordinazione, previsti degli art. 264 *d*, 280, 281, *a*, 283 del codice della marina mercantile;

h) per le contravvenzioni previste nei codici nelle leggi e nei regolamenti, purchè le pene ivi stabilite non superino i trenta giorni, se restrittive della libertà personale ovvero trecento lire se pecuniarie, oppure una pena restrittiva della libertà personale ed insieme una pena pecuniaria, le quali nel complesso, convertendo quest ultima a norma di legge, abbiano una durata non superiore a trenta giorni.

Art. 2. — La disposizione contenuta nella lettera *h* non si applica alle contravvenzioni previste dagli art. 19 e 110 della legge di P. S. 464 numeri 1 e 2 del codice penale. I marinai, ammessi a godere dell'amnistia come sopra concessa, sono reintegrati nei loro diritti verso la cassa invalidi per quanto riguarda la navigazione utile alla liquidazione dei loro assegnamenti anteriori alla diserzione.

Art. 3. — Nel caso di concorso di reati l'amnistia si applica distintamente a ciascun reato.

Art. 4. — La efficacia del presente decreto si estende ai reati da esso previsti e commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto stesso, non pregiudica le azioni civili derivanti da reati che ne formano l'oggetto ed i diritti dei terzi.

L'amnistia militare per il lieto evento.

Ecco il testo d'amnistia per i militari:

Art. 1. — E' concessa amnistia incondizionata ai militari in congedo di qualsiasi classe e categoria che anteriormente alla data del presente decreto incorsero nel reato di diserzione semplice per non aver risposto alla chiamata alle armi in applicazione dell'art. 9 della legge sulla leva marittima.

Art. 2. — I militari i quali per avere già scontata la pena inflitta per il reato indicato nel precedente articolo non potrebbero essere ammessi a godere del beneficio dell'amnistia potranno essere ammessi a farsi surrogare da un fratello negli obblighi di servizio militare e anche ove non abbia acquistato titolo per il trasferimento alla terza categoria.

Sono poi in corso al Ministero della guerra altri provvedimenti per il condono di pene nell' esercito.

Ciò che insegna l'America.

I giornali americani pubblicano una importantissima lettera del Card. Gibbons che aderisce alla campagna moralizzatrice del presidente Roosevelt per salvare la famiglia e la nazione dallo sfacelo del divorzio.

Il Cardinale dichiara essere pienamente vero quanto dice il Presidente, cioè che il divorzio rovinando la famiglia, base della nazione, costituisce un vero suicidio della razza dove il divorzio impera. E la Francia ne è la prova tangibile.

— Mons. O' Connell, Arcivescovo di Boston, ha regalato un immobile del valore di 50 mila franchi al Club cattolico dell'Università Harvard di Cambridge (da non confondersi con la celebre inglese).

— Le suore della Misericordia hanno celebrato il giubileo della loro fondazione a Sacramento (California). La cittadinanza a dimostrare la sua stima e simpatia per l'opera benemerita delle suore, ha loro donato una somma di circa 30 mila lire.

Sette anni di carcere preventivo.

La *Tribuna*, ricordando che il 15 gennaio 1901 veniva assassinato il sindaco di Castelvetrano cav. Giuseppe Saporito, rileva che da sette anni il processo contro i presunti colpevoli si trascina da una città all'altra e mentre Luigi e Filippo Ampolla sono stati assolti dall'imputazione di mandanti dalla sezione di accusa di Palermo con sentenza del 23 maggio 1906 i fratelli Giuseppe e Francesco Gusso presunti autori materiali del delitto attendono ancora che si inizi il dibattimento alla Corte di assise di Bologna.

Settanta coltelli, bastoni, scalpelli, rivoltelle!

In seguito agli incidenti verificatisi nei giorni scorsi al Sanatorio Umberto I a Roma, la direzione dell'ospedale ordinò una perquisizione ai malati nomini dei tre padiglioni. Si sequestrarono circa settanta coltelli parecchi bastoni e scalpelli ed una rivoltella.

E che malati!

Un ministro... illetterato.

Il capo del partito agrario czeco, Praschek, testè nominato ministro d'agricoltura ha compiuto solo i corsi delle scuole elementari civiche, senza d'altronde essere un autodidatta, il quale abbia supplito colla diligenza ed assiduità individuale alla mancanza della frequentazione di scuole migliori. A chi ebbe più volte occasione d'udire il Praschek a tenere dei discorsi egli non fa punto l'impressione di essere dotato di quella coltura o anche solo di quella gentilezza di modi che, secondo il comune criterio, dovrebbe essere congiunta col possesso di un portafoglio ministeriale. Il Praschek à poi anche una certa fatalità; chè non solo egli ha avuto pochissimo tempo fa un processo di diffamazione su querela da lui intentata che terminava con un esito per lui sfavorevole; ma proprio ora la commissione sull'immunità delibera di proporre l'estradizione del Praschek in base a querela per diffamazione contro di lui prodotta; e non v'ha dubbio che non può giovare ad un candidato a un posto di ministro vedersi alla vigilia della attesa nomina implicato in un processo penale.

Le pietose peripezie dell'uomo!

Alcuni giorni or sono a Parigi una onesta e laboriosa operaia, di nome Margherita Bregant, passava sopra un ponte della Senna e stava per dare una piccola moneta a un mendicante cieco, quando provò una grande sorpresa. Il cieco portava sopra un cartello appeso al petto, il nome di Ippolito Bregant, quello cioè di un fratello, di cui la operaia non udiva più parlare da vent'anni. Ella si gettò al collo del cieco dicendogli: «Mi riconosci? Sono tua sorella Margherita» Il mendicante, più sorpreso che commosso, rispose che sua sorella doveva essere morta a quanto gli era stato assicurato.

Ecco come la Bregant ricostruì la storia. Il fratello perdè per un accidente la vista quand'era ancora in fasce. Morì la mamma, ed il padre, fattosi messaggero postale a Parigi, dietro le istigazioni della matrigna, mandava ad accattare i due bambini, percuotendoli colla moglie la sera se portavano poco danaro. I fanciulli vennero acciuffati un dì dagli agenti.

Per paura di perdere il posto il padre avea ingiunto loro di dire che accattavano a sua insaputa. Nel processo padre e figli spergiurarono in questo senso.

Il giudice disse allora che ai ragazzi avrebbe inflitto tre mesi di carcere, ma il padre osservò: «Tre mesi non bastano. Appena usciti di carcere ricomincerebbero da capo». Il giudice decise quindi di affidarli all'assistenza pubblica, finchè fossero divenuti maggiorenni. In tal caso furono separati e la sorella — nonostante le più attive ricerche, nonostante facesse l'elemosina a tutti i ciechi — non rivide il fratello per vent'anni.

LE VIOLENZE DELLE SUFFRAGHISTE IN INGHILTERRA.

Il ministro Asquith, il più odiato dalle suffragiste, parlò l'altro dì in un comizio a Nuneaton. Fin sul principio venne interrotto da una donna: «Il voto alle donne!» La donna venne scacciata. Interuppe una seconda, che con infiniti sforzi, su grida del pubblico venne allontanata.

Allora quindici, venti, trenta suffragiste si alzarono in piedi e riempirono l'ambiente di grida acute: «Le donne d'Inghilterra vogliono giustizia, date loro il voto!»

Il personale di servizio volle espellerle, ma le donne si divincolarono difendendosi ad unghiate. Piume, ciuffi di pelliccie, brandelli di veli e di vesti volarono in aria; una signorina riportò una ferita lacero-contusa e venne portata fuori tutta insanguinata. Allora il pubblico si indignò contro il personale di servizio e cominciò ad urlare: «Codardi! Bruti!» Il tumulto si fece infernale; finalmente, dopo che le 30 suffragiste ebbero lasciato il campo di battaglia, l'ordine potè essere ristabilito e il ministro potè continuare e finire il suo discorso.

Gli oratori che seguirono furono nuovamente interrotti.

Se si facesse così anche in Italia!

Innanzi al Tribunale correzionale di Berlino è comparso Alfred Scholz, redattore responsabile del *Welt am Montag*, imputato di offese al pudore per una poesia intitolata: «Il ninnananna di una monaca milanese», pubblicata mesi fa nel *Welt*, ed assai allusiva agli scandali della milanese Fumagalli.

Il procuratore di Stato chiese ed ottenne le porte chiuse, rigore assai commentato, essendo a suo tempo la poesia stata diffusa a migliaia di copie e pubblicata anche nella rivista settimanale di Monaco, *Jungend*, senza conseguenze.

Il perito letterario Rudolf Presber, concluse contro l'imputato che, malgrado una strenua difesa, venne condannato a 20 giorni di carcere e a 200 marchi di multa.

Oh! se si facesse così anche in Italia nella quale si ammirano le assoluzioni dei Notari e compagnia!

L'avvisatore dei terremoti.

E' un apparecchio inventato dal meccanico Raffaele Giorgi.

Di esso così parla il *Bollettino mensuale* della Società metereologica italiana, diretta dal conte Antonio Cittadella Vigodarzene: «Il meccanico Raffaele Giorgi di Bologna ideò recentemente un apparecchio elettrico che preavvisa le scosse dei terremoti e me ne ha data dettagliata descrizione per lettera, esprimendomi il desiderio che io lo vedessi agire. Sono andato espressamente a Bologna, ed il bravo meccanico mi ha descritto minutamente l'apparecchio che avevo sotto gli occhi, l'ho desiderato vedere funzionare e devo poi dire schiettamente che ciò mi ha interessato molto. E' notorio che i movimenti sismici fanno sollevare dal livello ordinario le acque nei pozzi, e alle volte anche abbassare; ebbene l'istrumento del Giorgi si basa su ciò. Egli ha ideato un apparecchio elettrico da applicarsi ai pozzi il quale mediante un galleggiante che ha internamente, segna l'abbassamento e l'innalzamento dell'acqua e mette in comunicazione diversi contatti elettrici, i quali stabiliscono una segnalazione nell'indicatore che gradatamente registra l'aumento o la diminuzione dell'acqua. Nell'apparecchio avvi un quadretto nel centro, che automaticamente segna con numero trasparente i movimenti dell'istrumento, nell'indicatore. E' certo che detto istrumento, può servire qualche tempo prima che avvenga una scossa di terremoto, e quindi scongiurare tremendi guai come purtroppo si avverano in vari terribili terremoti, e sembra proprio di vera e grande utilità. Sarebbe veramente desiderabile si desse modo all'ingegnoso inventore di applicare utilmente il suo trovato».

La pagina pegli agricoltori

Istruzione pratica.

Io non so se tutti i contadini, a cui va in mano questo giornaletto; leggano o sempre, quanto volta per volta, io povero Barbe Bepo, senza pretese, vado lor consigliando o insegnando: leggono; io ne godo, perchè sono sicuro, ne avranno qualche utile: non leggono; mi dispiace, e se lo fanno proprio appositamente, se li conoscessi, direi loro: temo voi non siate bravi contadini. Purtroppo è così: uno, meno sa e meno volontà ha di sapere.

Oggi voglio darvi un' istruzione, che presa sotto un certo senso, si può dire insegnarvi a fare un concime chimico per le leguminose.

Le leguminose (trifogli, erba spagna ecc.) come sapete prendono l'azoto non dalla terra ma dall'aria: ma... anche qui c'è il suo ma; per poter introdurlo bisogna che nel terreno di quel campo vi siano in grande quantità delle bestioline piccolissime, microscopiche, chiamate bacteri: questi bacteri s'attaccano alle radici delle leguminose quà e là, e fanno venir su come delle vesciche, delle nodosità in queste radici: in dette vesciche si raccoglie appunto l'azoto. Quindi più bacteri sono nella terra, e più azoto introducono le leguminose: e tante volte è stato trovato e provato appunto, che dove mancano codesti bacteri le leguminose non hanno vita, non vegetano bene, e così pure i frumenti o il grano messi dopo non ebbero istessamente quella vita che avrebbero potuto avere: le leguminose per mancanza di bacteri; il frumento e il grano perchè non hanno trovato azoto in quantità. E come si farà a rimediare? Ecco. Questi bacteri possono crescere e svilupparsi anche fuori delle leguminose: osservate però anzitutto un campo dove la leguminosa ebbe molta vita: estraete delle radici di questa ed osserverete che avran molti gruppetti, nodi, qua e là; segno adunque che in quel campo vi sono bacteri. Ebbene: voi prenderete 15, 20 quintali della terra di quel campo superficialmente (voglio dire non in un solo posto), ne farete un mucchio, magari a casa al coperto, vi mescolerete subito stallatico o colaticcio di letame, vi spargerete qualche po' di polvere di calce viva, mescolerete due tre volte durante l'inverno e basta: lì, si moltiplicheranno a milioni i bacteri.

Venuta la primavera, voi spargerete, come si sparge il guano, questa terra in gran quantità (8, 10 quintali per campo) in quei campi ove conoscete che anche adoperati i concimi chimici le leguminose prima non ebbero grandi risultati, e per conseguenza neppure dietro di loro il grano o il frumento.

Questa ottima pratica è poco conosciuta ancora tra noi: nel Milanese si, ed ha portato ottimi effetti: fatela anche voi: non siate pigri e poltroni per prepararvi tale terra: ve l'ho sempre detto che la terra rende a chi la lavora. *Barbe Bepo.*

La vittoria cattolica nel Bresciano.

Le elezioni dei probiviri industriali di a Brescia furono un trionfo per le Unioni Cattoliche di quella Provincia.

Infatti riuscirono tutti i loro candidati nelle industrie tessili, mentre l'anno scorso ne ebbero solo metà: e nelle metallurgiche rocca forte dei socialisti perdettero con 500 voti su 600. Avrebbero vinto anche in questo se la burocrazia — a tutto favore dei socialisti — non avesse costretto i 193 elettori cattolici di Lumezzane a far a meno di votare o a recarsi a votare al lontano Gardone, pur avendo a due passi la sezione di Lumezzane Piave.

LEZIONE EVANGELICA

L'ostinazione nel peccato.

Ricordate la parabola del seme predicata da Gesù Cristo, come fu detto nella domenica precedente; e ricordate sopra tutto com'Egli voleva renderci attenti con quelle parole: «Chi ha orecchie da intendere intenda». In quella stessa occasione il Signore insegnò altre parabole: ma prima di narrarcele l'evangelista volle fermarsi su questa con quel che a discorso finito ne dissero in proposito i discepoli col divino Maestro.

Aveva dunque detto Gesù alle turbe: Badate che la cosa ha molta importanza per voi. E con queste parole voleva renderli premurosi a domandare la spiegazione di quello che non intendevano. Egli narrava la parabola, e faceva così il primo passo verso di loro, acciocchè essi si muovessero colla sua grazia e colla curiosità in essi eccitata, a fare il secondo verso di Lui. Nessuno si fece avanti.

Solo a discorso finito, quand'erano soli, i discepoli gli fecero due domande; la seconda la lascieremo per la domenica ventura: la prima è questa: «Perchè parli Tu ad essi per mezzo di parabole?»

La risposta di Gesù Cristo è di una tremenda gravità per quelli che non corrispondono agl'inviti e alle grazie del Signore, specialmente per quelli che induriti nel cuore non si commuovono nè all'evidenza nè ai miracoli.

«Ed Egli rispondendo disse loro: Perchè a voi è concesso di intendere i misteri del regno de' cieli, ma non è dato a loro: e per quelli che sono fuori tutto si fa in parabole: perciocchè a chi ha, sarà dato ancora, e avrà abbondanza: ma a chi non ha, anche quello che sarà tolto.»

S. Cipriano spiega così questo passo: — Quelli che saranno docili e ben preparati a ricevere le divine istituzioni, in essi abita lo Spirito santo che vi aumenta i suoi doni. Quelli poi che avranno la prima scintilla di luce, e trascureranno di vie più accenderla, si spegnerà anche quella in essi affatto, e sarà loro tolto anche quel minimo che prima avevano.

Chi usa bene delle grazie divine, ne riceverà di maggiori; e chi trascura e sprezza il lume che gli vien dato, e gli aiuti di grazia, e non vi coopera, da ultimo per giusto castigo gli verrà tutto strappato, e così resterà in una estrema miseria spirituale.

«Perciò — continua Gesù — io parlo loro per mezzo di parabole, perchè vedendo non vedono, e udendo non odono nè intendono.» — Cioè fanno il comodo loro senza piegarsi nè alla verità nè alla virtù, nè alla conquista del cielo. — «E si adempie in essi la profezia d'Isaia, che dice: Udirete colle vostre orecchie, e non intenderete: mirerete coi vostri occhi, e non vedrete. Imperocchè questo popolo ha un cuore crasso, ed è duro di orecchie, e tiene chiusi gli occhi; perchè essi non vogliono saperne di vedere cogli occhi, e di udire colle orecchie, e di comprendere col cuore, per convertirsi, acciocchè i loro peccati siano rimessi, acciocchè io li risani.» Il che essi non vogliono.

E' l'ostinazione nel peccato e nell'errore ad ogni costo: cosa che pur troppo vediamo oggidì in tanti perversi. Preghiamo per loro!

Contro l'alcoolismo in Inghilterra.

Onde combattere l'abuso delle bevande alcooliche il Governo inglese ha deciso di presentare alla prossima sessione parlamentare un nuovo licensing bill, ossia legge regolante la concessione delle licenze di esercizio ai rivenditori di bevande alcooliche. La nuova legge permetterà al Governo di ritirare, dietro adeguato compenso la licenza di un certo numero di rivenditori ogni anno, fino a che tale numero sia ridotto proporzionale agli abitanti del distretto.

Inoltre la legge proporrà la chiusura assoluta degli spacci di liquori e birra durante la domenica, eccezione fatta per Londra.

Un'aquila strozzata da un fanciullo.

Telegrano al *Petit Journal* da Bonneville, nell'Alta Savoia che un fanciullo di dieci anni, del villaggio di Mayland, è riuscito da solo a uccidere un'aquila. Il fanciullo stava nel cortile di casa sua, quando vide un'aquila piombare sopra una gallina. Benchè non avesse alcun'arma a sua portata, il fanciullo coraggiosamente si precipitò sull'uccello di rapina che, abbandonata la preda, minacciò il fanciullo col becco e cogli artigli. Ma il fanciullo riuscì ad afferrare l'aquila pel collo e stringendola con tutte le sue forze riuscì a strangolarla. L'aquila, ad ali spiegate, misura un metro e settanta centimetri di larghezza.

Le persone più infelici del mondo

«La gente non ha idea dei fastidi dei ricchi — ho detto la miliardaria americana Sage vedova Russel al suo segretario — Noi siamo le persone più infelici del mondo, nè per noi vi è rimedio.»

La signora Russel Sage non ha sulla sua villa un faro elettrico, come Rockefeller per impedire di giorno e di notte l'entrata nel suo palazzo ai non autorizzati: ma intorno a tutta la sua proprietà ha fatto costruire casette per i guardiani, i quali impediscono a chiunque ha intenzione di infastidire la milionaria, di passare. I postulanti alla beneficenza sfidano però ogni precauzione: guardie, capi, polizia. Così si ha lo spettacolo straordinario di questa vedova, la cui saviezza e filantropia sono indiscutibili, che si lamenta di essere privata della gioia permessa a chiunque di passeggiare in carrozza e d'invitare i propri amici.

Liberandosi dalla sua prigionia, essa uscì di buon mattino a passeggio per il parco. Improvvisamente fu scossa da una strana voce; una donna balzò da un cespuglio e con rapidità vertiginosa, con tono quasi minaccioso, chiese alla signora di aiutarla a portare a termine una sua invenzione dalla quale avrebbe ricavato una fortuna.

La Russel ha già spesi 75 dei suoi 375 milioni in beneficenza.

AI MOROSI.

Preghiamo quanti sono in arretrato di voler mettersi in regola col pagamenti.

Di quà e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

L'addio.

Domenica scorsa presentatosi sul pulpito a fare l'ultima istruzione catechistica, il sac. M. Dorigo parroco eletto di Pagnacco, rivolse il cordiale saluto, la parola commossa d'addio a' suoi uditori ed a tutti i compaesani assenti. Disse di non aver mai a dimenticarli nella sua nuova dimora e di raccomandarli sempre a Dio onnipotente e li pregò di voler fare essi altrettanto per lui bisognoso dell'aiuto del Signore.

Per la ferrovia.

Si nota un accentuato movimento, un serio interessamento e che il superiore dicastero disponga per la costruzione del tronco ferroviario Spilimbergo - Gemona secondo il tracciato che segue la linea Pinzano-S. Daniele- Maiano - Buia - Gemona, affine di ottenere maggiori vantaggi commerciali per i detti Comuni importanti, nel tempo stesso che si raggiungono i fini strategici intesi dal ministero della Guerra.

CIVIDALE.

Assoluzione.

Tempo fa la presidenza del Teatro Ristori nelle persone del sig. dott. Marioni, ing. Moro e F. Rizzi era stata denunciata per contravvenzione alle leggi di P. S.

Venerdì si svolse in Pretura il processo alla presenza di numerosissimo pubblico.

Assunte le prove testimoniali, e sentiti i difensori, il Pretore dott. Tatulli pronunciò sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Dono.

Il sig. Enrico Gaspardis di Sevegliano donò al nostro R. Museo tre fibule militari romane in bronzo scoperte nei fondi di sua proprietà in Sevegliano.

Il suo atto munifico venne dalla direzione del R. Museo segnalato al Ministero della Pubblica Istruzione.

Promozione

Il signor Mattia Bavino custode del nostro Museo venne promosso alla prima classe dei custodi di ruolo. Congratulazioni all'egregio impiegato che con tanto interesse attende alla conservazione delle nostre memorie storiche.

TARCENTO.

Disgrazia.

E' abitudine quella del procaccia postale di recarsi in piazza verso sera all'ora dei treni per servizio di passeggeri.

Sabato sera come di solito la vettura guidata non dal proprietario, Secco Attilio, ma da certo Cantoni Paolino quindicenne, ma espertissimo auriga si recava per il solite servizio, procedendo a corsa moderatissima, senonchè quando fu nei pressi della piazza, certo Grillo Domenico uomo completamente sordo, attraversò bruscamente la strada. Ma la sua imprudenza gli costò cara: a nulla valsero gli sforzi sovrumani del Paolino per trattenere il cavallo e nemmeno il vociare a tutti polmoni, il Domenico venne atterrato, e riportò in seguito ad una zampata della bestia un orribile ferita alla faccia. Venne portato d'urgenza alla vicina farmacia Mugani, ove ebbe cure dal D.r Bagnara. Viene da se che il Cantoni non ha nessuna causa del malanno, ma fu l'imprudenza del disgraziato Grillo che fu causa di tutto.

CHIUSAFORTE.

Salvata.

Il giorno 15 la bambina Ines di Valentino Barazutti, d'anni 4, approfittando d'un momento d'assenza della madre con un zolfanello si appicciò il fuoco ai vestiti. La madre prontamente accorsa impedì ogni malanno ma non un enorme grande spavento.

COLLOREDO DI PRATO.

Si progredisce.

Da molto tempo nel nostro paese si sentiva la necessità di costituirci in una società per gli acquisti collettivi di praterie utili all'Agricoltura.

Ora mediante la buona volontà di persone disinteressate, speriamo in breve sia un fatto compiuto, e che tutti i paesani, anche i non firmatari, si uniranno a questo scopo che torna a loro proprio interesse per veder sempre più accresciuti i propri utili.

RAVEO.

La nuova Chiesa.

Grazie alle munifiche elargizioni di una rispettabile famiglia in pochi mesi si è potuto portare a compimento la nuova chiesa parrocchiale. Ora si va ponendo la ultima mano intorno all'altar maggiore ed al pavimento e fra giorni avrà luogo la solenne benedizione. E in stile moderno ad una sola navata; dagli archi a pieno centro e dalle linee perfettamente rispondenti tra loro. Il coro diviso dal resto da quattro gradini e chiuso da bell'abside, appare maestoso e di gran bell'affetto, anche per la sapiente collaborazione dell'altare. Intorno alla navata si aprono quattro cappelle, destinate ad accogliere quattro altari, e tre porte, due laterali ed una di facciata. Il tutto è armoniosamente distribuito e va resa lode tanto all'architetto signor d'Aronco, come agli esecutori.

MOGGIO UDINESE.

Una nomina desideratissima.

Il rev. Sac. Patrizio Contin nominato Curato di Moggio di Sopra ha lasciato Ovedasso per venire alla sua nuova sede. Il giorno della partenza fu per Ovedasso un vero funerale. Dai pianti ad alta voce e dall'atteggiamento di tutta quella popolazione si leggeva il profondo dispiacere per l'abbandono del loro beneamento Curato. Il rev. Sac. Patrizio Contin lascia a Ovedasso un'orma incancellabile e la nuova generazione sopra tutto, che egli educò, non muterà strada. E' un altro ordine di cose creato a Ovedasso per opera del Cotin. Lode e plauso a lui!

Un lutto nell'amministrazione comunale.

Il 13 corr. dopo penosa malattia ha cessato di vivere il sig. Giuseppe Del Fabbro di anni 77, che da moltissimi anni fungeva da assessore nel nostro Consiglio comunale con onestà e non comune competenza onde era assai stimato anche da chi non era delle sue idee. Per varii anni fu anche sindaco. Morì confortato da tutti i carismi della nostra S. Religione

La Società Operaia cattolica premiata.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha fatto recapitare a Monsignor Gori, e per lui alla Società operaia cattolica, la lettera, che qui riproduciamo testualmente:

«Ho appreso con viva soddisfazione che cotesta Società Operaia con illuminato atto di providenza ha curato di inscrivere tutti i suoi membri, in numero di circa trecento, alla Cassa nazionale per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, e ha fatto con buoni risultati un'attiva propaganda in favore della Cassa stessa.

Questa utile azione, che meriterebbe di trovare molti imitatori, rende cotesto Sodalizio degno di una particolare segnalazione ed io son venuto perciò nella determinazione di insignirlo della medaglia di argento pei benemeriti della previdenza».

F. Il Ministro
Coccu.

BUIA.

Consiglio comunale.

Domenica alle ore 3 1/2 pom. si radunarono tutti i nostri padri coscritti per discutere sull'ordine del giorno. Da molti era prevista una seduta tumultuosa, invece passò abbastanza liscia, eccettuato un batibecco insorto fra l'ex sindaco Minisini e il consigliere Nicoloso Andrea junior. Quest'ultimo rinfacciò al Minisini varie sue affermazioni fatte in sedute passate, e dopo non mantenute. Insorse poi un po' di discussione su appunti fatti dalla G. P. A. a diversi articoli del B. P. 1908, e sull'ordine del giorno presentato dalla giunta e fatto votare dal presidente Minisini senza che neppure vari consiglieri sapessero di ciò che si trattava e togliendo persino la parola a qualcuno che voleva delle giuste ed esaurienti spiegazioni.

Risultato: 3 favorevoli e 7 contrari uno astenuto. In quanto poi alle dimissioni dell'assessore Tondolo il consiglio non le accettò a unanimità, spiegando però ampliamente che con questo non intende di approvare lo sbagliato sistema invalso nella Giunta di *fare e disfare da sè*. Si accettano pure le dimissioni del maestro Modotti. In seduta segreta vien nominata a Tomba maestra la sig. Granzotto, e applicato il sig. Paluzzi, con data del maggio u. p. si approva in seconda lettura la gratificazione ai postini Madussi e Toffoli, e si partecipa al sac. Macuglia la sua nomina a maestro superiore e direttore didattico in queste scuole comunali.

TOLMEZZO.

Una solenne riparazione.

A suo tempo anche sul *Crociato* fu fatta menzione del sacrilego misfatto commesso da un giovane socialista di qui, certo Bruno Menchini che sfogò il suo odio settario fucilando l'umile crocefisso del *Salet*. Il truce sacrilegio aveva suscitato l'orrore e l'indignazione la più profonda fra questa popolazione sentitamente religiosa. Venne immediatamente aperta una sottoscrizione che fruttò in poco tempo la somma occorrente ad erigere sul luogo medesimo una cappellotta al nostro Divin Redentore.

La cappelletta ammiratissima tutta in pietra artificiale, disegnata ed eseguita dal capomastro Filippo Filuppuzzi, venne eretta la scorsa settimana e l'altra sera ebbe luogo la funzione di riparazione che riuscì ciò che di più commovente ed imponente si possa immaginare.

Dopo la funzione vespertina e prima di passare alla solenne benedizione del nuovo bel crocefisso (dono di una pia signora di qui) Mons. Arcidiacono tenne dall'altare un commovente discorso ai numerosissimi fedeli accorsi per prendere parte alla solenne riparazione. Accennò al fatto orribile, meravigliandosi che in questa cittadina di tradizioni religiosissime possa essere avvenuto un simile sacrilegio, ma compiacendosi pure nel vedere come tutta la popolazione è sorta a protestare e come numerosi siano accorsi i fedeli a rendere gloria al Divin Redentore, a riparare con la preghiera all'insulto atroce fattogli da un suo figlio traviato. Ricordò come quel crocefisso fosse stato eretto in quel posto ad eternare le memorande prediche ivi tenute durante la quaresima del 1641 dal santo cappuccino Marco D'Aviano.

Dopo la benedizione la nuova imagine del crocefisso portato da Mons. Arcidiacono, venne processionalmente e divotamente accompagnato da tutta la popolazione, fino alla nuova cappelletta.

A ricordo dei più vecchi non si ebbe in Tolmezzo una funzione così commovente ed imponente. Tutto seguì senza il minimo incidente.

PAGNACCO.

Le festose accoglienze al nuovo Parroco.

Domenica fece il solenne ingresso del nostro nuovo Pastore, D. Mattia Dorigo preceduto da ottima fama cattivantesi le generali simpatie. Perciò non riuscì a sorpresa il grandioso ricevimento preparato da questa parrocchia e mi sembra proprio inutile anche l'accennare ai superbi archi di sempreverdi, alle scritte che in varii modi inneggiavano al novello Parroco.

Nei pressi di Castellerio venne egli incontrato dal Clero della Parrocchia, dal Sindaco co. Gustavo Colombatti, dagli assessori dott. Capsoni e Zampa, dal giudice conciliatore sig. Baletti, e da altre autorità e da una fiumana di popolo che andò sempre più aumentando nel percorso del corteo fino al paese.

Il corteo era aperto dalle bande di Passons (la quale salutò per prima il nuovo Parroco con la marcia reale) e di Nogaredo di Prato.

La Chiesa parrocchiale era del tutto stipata di fedeli, che con religioso silenzio assisterono alle cerimonie di possesso, ed ascoltarono le toccanti parole di Mons. Missittini sulla divina missione del Sacerdote, e poi con commozione accettarono il paterno saluto del nuovo Pastore.

La *Schola cantorum* locale, sotto la direzione del bravo maestro Arturo Mattiussi eseguì la Messa di Mons. Costamagna, accompagnato all'organo dal maestro Giulio Gremese di Udine e rinforzato dal quartetto ad arco, la cui direzione era stata affidata al distinto maestro Ettore Macorig di Cormons.

Il pranzo sontuoso e democratico ad un tempo venne dato nel vasto appartamento superiore della canonica.

Come alla disposizione dei festeggiamenti così anche alla felice riuscita del pranzo si occupò l'egregio segretario comunale De Longa.

Lascio dal riferire sulla perfetta esecuzione del programma da parte delle due instancabili bande, dell'entusiasmo continuo del paese, specialmente nel giro che dopo la Benedizione venne fatto per le vie del paese e fino alla villa Rizzani e accompagnando a casa sua il più vecchio prete della parrocchia, l'ottantenne D. Gio. Batta Nardoni. Come non voglio descrivere il bell'effetto dell'illuminazione del paese e specialmente della chiesa, del campanile e della villa del dott. Rossi.

E' stata una festa coi fiocchi, ecco detto tutto in una parola — compita senza verun incidente — con la soddisfazione di tutti.

COLLOREDO DI MONTALBANO.

Incidenti tragicomici.

Qui a Colloredo da un po' di tempo a questa parte pare ci sia una insensata invasione di balli con e senza licenza con tutto il relativo contorno di disordini.

Domenica per esempio con una festa da ballo senza licenza successe una baruffa od un parapiglia. Un povero diavolo ad opera di un interessato fu fatto volare senz'ali dalla finestra, fortunatamente senza fiaccarsi l'osso del collo.

Sarebbe tempo che le autorità competenti intervenissero a far cessare tante baldorie che imperversano per notti intiere.

COSEANO.

Circolo agricolo — Conferenza.

Martedì otto si è definitivamente costituito anche tra noi il Circolo Agricolo.

A presidente venne eletto il sig. Ernesto Varutti, giovine intelligente, disinteressato e per giunta agronomo distinto, che studiò alla scuola di Pozzuolo. Il sig. Domenico Piccoli ci fece l'onore di accettare la presidenza onoraria. Ed ora all'opera per ottenere tutti i vantaggi della cooperazione: ricordando sempre che poco gioverebbero questi vantaggi per l'agiatezza delle famiglie, qualora di pari passo crescesse lo spreco dei denari in liquori ed altre spese inutili e dannose.

Martedì sera fu tra noi l'Egr. dott. Biavaschi, il quale parlò oltre un'ora sempre ascoltato con grande interesse dal numeroso uditorio. Da principio espose, per così dire, davanti agli occhi degli astanti i grandi vantaggi della provvida istituzione agricola. Poi fece conoscere l'opera del segretariato del popolo a pro degli emigranti, e l'estensione, di qui innanzi, del programma anche a pro dei non emigranti In ultimo parlò dell'Unione popolare: dimostrando la necessità di completare l'istruzione e l'educazione, specialmente qui in Italia, dove il ragazzo abbandona la scuola quando appena incomincia a comprendere.

Se non che, quando ebbe detto che i genitori devono allevar bene i figliuoli, e dar loro una soda educazione, perchè abbiano poi ad essere loro di sostegno nella vecchiaia, quest'ultima cosa non deve aver piaciuto a tutti perchè si vide un piccolo movimento nella sala e qualcuno uscì. Poco dopo si udirono sulla via dei fischi prolungati e ripetuti. La pace nell'aula non fu per nulla turbata; ma il fatto fece pensare che in paese ci fosse un forte partito contrario. Due (**dico due**) usciti usciti dalla sala, trovarono sulla vie tre ragazzi appena bilustri, pagarono loro del vino affinchè fischiassero chi più poteva: e questi, ignari dei loro intenti, obbedirono e bevettero.....

Sieno pur piazzaioli e corruttori, ma quando sono in tanti mettano le pive in sacco!

MELS.

La festa.

Con un'ottima giornata domenica si svolsero le feste. Vi posso dire che tutto riuscì bene e non posso fare a meno di mandare un caldo plauso a quel vero apostolo democratico cristiano che è Luigi Conciani anima e direttore di questa riuscita festa degna corona a lotte, dispiaceri e sacrifici da lui sostenuti. E' proprio vero che *chi la dura la vince*.

Il Comitato costituitosi per la pesca di beneficenza a beneficio della locale filarmonica, a feste finite, si sente in dovere di ringraziare pubblicamente tutti coloro che con doni e con offerte in denaro hanno cooperato alla riuscita della splendida festa.

Particolarmente il Comitato si sente in dovere di ringraziare di tutto cuore il benemerito Ill. marchese Paolo e consorte di Colloredo e il Conte Gino di Caporiacco, i quali non solo offrirono parecchi doni, ma vollero con la loro presenza alla festa incoraggiare i giovani del Comitato, dando una offerta in denaro.

In fine il Comitato rende grazie al sig. Canciani Bonaventura che da Bucarest mandò a questo Comitato telegraficamente L. 50 a beneficio di questa filarmonica.

Resoconto della pesca.

I dieci mila biglietti in meno di due ore furono tutti venduti incassando	L. 1000.—
Le spese furono	» 280.—
Restano nette	L. 720.—

IL COMITATO

Snaidero Luigi, Beinat Antonio, Spizzo Giuseppe, Pagnutti Paolo, Canciani Bonaventura, Snaidero Alberto.

GEMONA.

Ladri in chiesa.

Sabato poco dopo il mezzogiorno il sig. Marini Leopardo se ne stava, per così dire al sole, sulla gradinata della Chiesa della B. V. delle Grazie quando vide entrare in chiesa un certo tizio della ciera poco rassicurante.

Data l'ora insolita per la preghiera, ed il ceffo del visitatore fecero nascere al Marini dei dubbi che sotto la cappa di devoto vi fosse la persona del ladro, tali suoi dubbi li comunicò ad un suo compagno il quale senza por tempo in mezzo volle accertarsi della verità. Pian piano entrò in Chiesa e con sua meraviglia trovò il Messere che avvicinatosi ad una cassetta per le elemosine ne tentava di scassinarla. Chiamato al ladro più volte accorse in suo aiuto il Marini e così il mariuolo venne catturato e consegnato alla benemerita.

Poco dopo si recava in caserma il signor Franceschinis nonzolo di S. Giovanni a denunziare che nella mattinata nella chiesa da lui custodita era stata scoperchiata una cassetta per le elemosine asportandovi il poco denaro accluso (L. 1 circa) e fatto saltare il lucchetto di una seconda.

Il messere arrestato stretto dalle domande del maresciallo confessò i furti e venne qualificato per l'impenitente ladruncolo Calligaro Innocente fu Natale detto Borlin d'anni 73 di Buia da poco tempo uscito dai collegi dello Stato.

Il crak del Banco Stroili.

Se ne parlava da molto tempo. Il fermento che regnava in paese era vivissimo; i varii creditori che si presentavano allo sportello si sentivano rispondere dal personale: *domani, domani*. E dagli sportelli, sempre invasi da una folla tumultuante, usciva sempre la stessa voce: *Abbiate pazienza, in seguito accomoderemo tutto.* E questo strano contegno non faceva che allarmare ancora di più la pubblica opinione. L'altro giorno la direzione della Banca d'Italia richiese al banco Stroili la liquidazione dei conti; quando in paese pervenne questa voce allora tutti si recarono in Pretura a chiedere si facesse luce su quell'affare.

Martedì giunse a Gemona il figlio del sig. Daniele Stroili col sig. Federico Pasquali, ed anch'essi tentarono di acquietare l'ambiente che si riscaldava sempre più.

E venne poi anche il cav. Stroili-Taglialegna, il quale promise ogni cosa ed assicurò in ogni maniera l'opinione pubblica.

I creditori arrivavano intanto da ogni parte; da Moggio, dalla Carnia, da Codroipo e da tutti i paesi circonvicini. In questo frattempo segretamente si facevano richieste di danaro alle varie Banche cittadine, ma invano data anche l'attuale terribile crisi finanziaria che ha colpito il commercio e la vita del mondo.

Corre voce pure che martedì alcuni creditori che si erano recati a riscuotere il proprio al Banco, abbiano trovato gli sportelli chiusi.

Martedì sera però giunse il cav. Stroili e tutto pareva fosse quieto, quando si videro arrivare a Gemona il dottor Tescari, sostituto Procuratore del Re al nostro Tribunale, il vice-commissario dott. Contin ed un avvocato.

Essi si recarono al Banco e fatta una minuziosa visita alla Cassa ed ai Registri, trovarono, a quanto pare, che questi erano tenuti nella massima irregolarità, che da tre anni non si faceva il Bilancio e nella Cassa, sempre secondo le voci che corrono, 15.000 lire in carta e 76.000 in azioni di una Banca di Portogruaro.

Vennero quindi suggellate le porte.

Non si può sapere a quanto ammonti il *deficit*; si parla di oltre 3 milioni di lire complessivamente.

Speriamo però che siano esagerazioni.

Si spera fortemente in una soddisfacente soluzione dell'affare del Banco Stroili. La forte posizione finanziaria dello Stroili ne sarebbe arra.

Daremo in seguito altri particolari.

SEVELIANO.

La festa patronale.

Domenica p. p. ebbimo la festa patronale della nostra Società Cattolica di M. S.; festa veramente riuscita sotto ogni riguardo. Alla prima messa della mattina tutti i soci si accostarono alla comunione, alla messa solenne si eseguì musica bella e liturgica del M.o Ravanello diretta dal nostro amato e onorato sig. Enrico Gaspardis R. Subeconomo. La sera vespri in canto gregoriano con accompagnamento di voci bianche, educate dal nostro bravo e buon Parroco, vero padre e pastore. Subito dopo i vespri in chiesa parlò con molta popolarità, e piacque assai, il prof. Paolini mostrando i vantaggi morali e materiali delle associazioni cattoliche. Subito dopo nel cortile della canonica il dott. Biavaschi elettrizzò colla sua parola affascinante un numeroso uditorio.

La cara festicciuola si chiuse col consueto banchetto. Ad ambedue gli oratori questa società manda ancora una volta un sentito ringraziamento.

PLASENCIS.

Le disgrazie complicate.

Nel cortile di certo Quargnale Giovanni si spaventarono quattro vacche attaccate al carro carico di attrezzi rurali. Nella corsa presero sulle loro corna e trasportavano in alto, a modo di baldacchino il cancello di legno che serviva per chiudere il cortile; e così correndo furiosamente andarono a finirla in un fosso dove si trovava il fanciullo settenne Fabbro Giuseppe di Mattia. Una donna, certa Fabbro Anna moglie di Di Birr Giacomo, credendo di fermare la corsa vertiginosa degli animali si mise nel mezzo della strada agitandosi e gridando alle bestie, ma fu da esse gettata a terra e calpestata in malo modo. Il medico, dott. Toso di Pasian di Prato, accorso, trovò che la digraziata aveva sotto il braccio sinistro altre ammaccature nella schiena e nella faccia più o meno gravi che la faranno star ferma per un mesetto.

E il fanciullo? Tutti lo credevano schiacciato sotto l'enorme peso, invece subito che egli trovò un piccolo pertugio fra quell'ammasso di animali, carro, cancello ed attrezzi uscì come una volpe dalla tana e corse fra la meraviglia di tutti a casa sua.

La gente accorsa liberò le bestie che erano rimaste incolumi.

AMPEZZO.

Elezioni amministrative.

Le elezioni parziali per la rinnovazione di un terzo dei consiglieri comunali avranno luogo il 15 dicembre p. v. Sono da sostituirsi o rieleggersi: Benedetti Michele, Bernardis Bernardo, Dorigo dottor Benedetto e Petris Giovanni; da sostituirsi: Termine Mario. Così era stabilito sin da ieri; oggi invece dopo l'espulsione, per non aver presenziato alle sedute, dei consiglieri Beorchia-Nigris ing. Leone e Sbuelz Gio. Batta, sembra abbiano a rimanere in carica i due sorteggiati: Bernardis Bernardo e Michele Benedetti. Comunque sia chi ha messo le castagne nel fuoco, se le cavi.

TREPPO CARNICO.

Gli abbonati del «Lavoratore» sono bigotti.

In relazione al fattaccio narrato sul *Lavoratore* nel numero 160 domandiamo ai nostri socialisti, sfacciatamente bugiardi, se a uno che è abbonato al *Lavoratore* si può dirgli: Fedele, Bigotto, Cattolico Apostolico ecc. E' un metodo assai comodo e spiccio quello di attribuire, pel fatto che uno va due o tre volte alla messa durante l'anno e lo si vede qualche volta a leggere il *Piccolo Crociato* i titoli di Fedele, Bigotto, Cattolico, Apostolico ecc., come lo dipingete o voi socialisti.

Il fatto narrato se vero, è una legittima conseguenza della lettura dell'abbonamento del vostro sconcio e lurido organo; un'altra volta quindi badate a non essere così cretini da darvi la zappa nei piedi.

PRATO CARNICO.

Elezioni. — Intimazioni socialiste.

Le elezioni parziali amministrative in questo Comune si faranno la seconda domenica di dicembre. Dunque siamo vicini e ancora nessun lavoro si è intrapreso; soltanto i socialisti sono pronti e non hanno che da proclamare i candidati... il programma è noto a tutti: I. Fuori i Crocefissi dalle scuole; II. Abbasso le tasse; III. Sussidi al Segretariato d'emigrazione, alla sezione socialista e alla futura Casa del Popolo; IV. Riordinare la condotta medica; V. Demolire il *Puint da Piera* e rimettere i paracarri; VI. Far finita la questione con i Pesarini cedendo a questi tutto ciò che vogliono tanto di già.... il collettivismo è alle porte; VII. Fabbricare una scuola a Oleis con i baiocchi della fabbriceria, di già... sono di tutti; VIII. Acquistare un sole dalla ditta Bellina e Compagni di Udine, per i frazionisti di Pradumbli.

E poi altre idee luminose verranno a galla quando i liberi cervelli saranno legati alla greb... pardon... quando i poveri proletari si affaticheranno gratuitamente per il bene del Comune. Come vedete con un sì largo programma è facile che arrida la vittoria ai socialisti: ad ogni modo vi terrò informati anche se altri all'ultima intendesse di lavorare contro la baldanza socialista.

— Da Mengede, un gruppo di spaccalegna, ha mandato al nostro Economo Spirituale un'ukase proibendogli severamente di battezzare i bambini socialisti. E così Don Paolo, che non ha altro da fare, dovrà mettersi a studiare la *frenologia criminale* del Lombroso; e dopo, ben studiato, analizzando la testina del neonato potrà conoscere a quale partito appartiene e quindi con coscienza battezzare o rifiutare il battesimo.

Finalmente è arrivato il maestro per la maschile di Prato. L'insegnante è il sig. Barnaba da Buia.

Si lavora attivamente per l'impianto della luce elettrica e tra breve sarà l'inaugurazione.

PASIAN DI PRATO.

Elezioni al Forno.

Ieri ebbero qui luogo le elezioni dei membri d'amministrazione del Forno Cooperativo di Beneficenza.

Vinse il partito. . . . . Insomma furono elette persone che già sette od otto anni furono escluse dalla società come nocive. Ora furono riammesse ed elette. Il Presidente non venne a presiedere in giorno così solenne. E tutto ciò per partiti personali che certo non avvantaggiano il nostro Comune.

Cronaca cittadina

Un emigrante friulano ucciso per rapina.

Giunge notizia da Laibach di uno orrendo assassinio ivi pepetrato a scopo di rapina. Colà da vario tempo era emigrato certo Cedolin Mattia di Pielungo (Vito d'Asio) ed ivi era arrichito tanto da poter assumersi l'impresa di un tronco ferroviario. Mentre l'altro sabato, dopo aver prelevato dalla posta 3000 corone, si recava a pagare gli operai, a mezza via e nel più fitto della foresta, venne assalito ed orribilmente pugnalato. Intanto tra gli operai era sorto un vivo fermento perchè il padrone tardava e temendo qualche disgrazia si organizzò una squadra per la ricerca del sig. Cedolini. Poco dopo infatti lo trovarono nella foresta a terra in un lago di sangue.

Del fatto furono rese edotte le autorità le quali procedettero all'arresto di 3 operai che sono i supposti assassini. Vennero pure informati del fatto i parenti di Pielungo ed il figlio che si trova a Udine nel Collegio Arcivescovile.

Date il nome all'Unione Popolare.

Nello scorso ottobre abbiamo avuto in Diocesi 142 adesioni all'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia; in questo mese di novembre 25 appena.

Ancora una volta esortiamo pertanto tutti coloro che amano e vogliono la salvezza del popolo, e in modo speciale i nostri signori abbonati a voler dare il proprio nome a questa benefica istituzione, destinata a riunire le forze cattoliche in un sol vincolo di fratellanza e d'amore per le battaglie sociali a difesa della religione e della patria.

Non vi è nessuno che non possa disporre di *una lira* per farsi socio dell'Unione e così ricevere le sue pubblicazioni, ripiene sempre di pratici insegnamenti per il benessere economico, sociale e morale delle nostre popolazioni.

Se in Germania si è fatto tanto per la classe lavoratrice, operai e agricoltori, lo si deve in gran parte all'influenza, all'attività prodigiosa spiegata dal Volksverein od Unione Popolare che conta oggi oltre 600.000 aderenti.

Coraggio dunque, facciamo un piccolo sacrificio e l'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia che conta adesso 70.000 soci, alla fine del suo primo anno di vita toccherà i 100.000.

Nel prossimo dicembre tutti i soci ascritti all'Unione saranno chiamati a scegliere la Presidenza della stessa. L'incaricato Diocesano per le adesioni è il dottor Biavaschi (Udine, vicolo di Prampero, 4).

Offerta di lavoro per la prossima stagione.

Il Missionario addetto al Segretariato operaio italiano di Diedenhofen (Lorena) ci scrive che il Direttore degli Alti Forni a Uckingen (a mezz'ora di ferrovia da Metz) amerebbe avere nella sua fabbrica un certo numero di famiglie italiane serie ed oneste.

Dice ancora che le mercedi sono abbastanza buone e che l'alloggio lo potranno avere a prezzi mitissimi in casette linde e pulite.

Per schiarimenti e domande rivolgersi al più presto in persona o per iscritto al Segretariato del Popolo di Udine.

Udinese che si fa poco onore.

Scrivono da Ertingen alla *Patria di Friburgo*:

Un certo Mariutti Domenico, Udinese, da ben 35 anni fa l'appaltatore di poveri emigranti italiani.

Promesse ne fa un sacco, ma non ne mantiene la metà!

Per esempio, un mese fa assoldò al lavoro 15 operai, muratori, armatori e braccianti, garantendo loro una buona paga e lavoro fino al terminare dell'anno.

Si andò avanti 15 giorni e poi questi poveri operai hanno dovuto rifugiarsi alla meglio sotto la direzione di un certo Tomelieri Luigi e Comp., il quale sta costruendo un acquedotto in Ertingen.

Un biasimo va dato a chi ha tradito così tanti poveri emigranti.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».